

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

**Luzzatto Riccardo.** A me sorge il dubbio che l'onorevole Frascara non si sia ben reso conto dello spirito e della portata di questa legge.

Chiunque patisca un infortunio, all'infuori delle leggi speciali, ha diritto di chiedere risarcimento alle persone che egli crede responsabili; e le leggi speciali per gli infortuni tendono appunto a questo: a togliere la possibilità e la frequenza dei conflitti tra imprenditori ed operai; a sopprimere le innumerevoli liti che accadevano, mentre l'effetto di queste liti non sempre era giusto perchè talvolta l'operaio otteneva e talvolta non otteneva l'indennizzo. Stabilire la massima che chi soffre un infortunio ha diritto ad indennizzo, e naturalmente porre l'infortunio a carico di chi ne ha la responsabilità materiale: ecco lo scopo di queste leggi. Creare categorie di operai è un male perchè la norma dovrebbe essere questa: tutti gli operai che soffrono infortunio hanno diritto ad indennizzo. Ma se per ragioni che ora non occorre di esporre alla Camera e che la Camera ben comprende, si è creduto di specializzare e di non dichiarare che ha diritto all'indennizzo qualunque operaio che sia colpito da infortunio, e si è voluto dichiarare quali sono le categorie di operai che hanno diritto a questo indennizzo, e si è dall'altra parte dimostrata la necessità speciale, alla quale bisogna provvedere un giorno o l'altro; perchè il sentimento di giustizia vi dice che non vi è ragione di distinzione fra l'uno e l'altro operaio; quando la Commissione ed il ministro, pur vedendosi costretti a non ammettere la massima generale, improntata a giustizia, che ciascuno ha diritto all'indennizzo, comprende tutte quelle categorie di operai che corrono il maggior rischio, non so come si possa dire: non è questo il criterio della legge.

E quando si distingue il diritto all'indennità, che nasce dalle leggi civili, non si fa altro che creare questa situazione: di lasciare, cioè, quella categoria di operai, che non sono nelle categorie stabilite dalla legge, nello stesso conflitto in cui si trovano ora; non si impediranno, come forse si crede, le liti, ma le si renderanno anzi più difficili e più aspre. Ora che ciò sia utile, assolutamente non lo credo.

La gente di mare corre realmente un rischio grave, un rischio professionale che

nessuno potrà negare, ed allora c'è tutta la ragione per includerla nella legge presente.

Ho udito ieri sostenere che per la gente di mare vi sono leggi speciali e bisogna quindi provvedere ad essa con leggi speciali.

Prego quindi l'onorevole preopinante di riflettere che, se è giusto fare, non è giusto rimandare e che, quando egli dice che si deve fare e si deve rimandare, cade in una perfetta contraddizione; perchè se si deve fare, l'occasione si presenta proprio oggi e non c'è alcuna ragione di rimandarla.

D'altronde mi pare che l'onorevole preopinante confonda lo spirito e lo scopo di questa legge con lo spirito e lo scopo di altre leggi. Le leggi da lui citate non riguardano gli infortuni, ma sono discipline per l'esercizio delle professioni; ora le discipline per l'esercizio delle professioni non tolgono che si debba provvedere all'infortunio, quando accada. Si possono dare le migliori discipline possibili per l'esercizio delle professioni, ma l'infortunio non si potrà mai impedire; e se l'infortunio non si potrà impedire, non si può dire che una legge provvede a tutelare gli operai dagli infortuni. Nessun modo, nessuna cautela può bastare per l'infortunio, quindi una legge si impone.

Debbo poi ricordare alla Camera quello che è stato accennato dall'onorevole Pantano, che nella discussione della legge sulla marina mercantile, nel momento in cui si provvedeva, non certamente all'utile dell'operaio, ma all'utile delle classi che sono predilette dall'onorevole preopinante, fu votato un ordine del giorno, quasi per bilanciare l'utile che si dava agli abbienti con la promessa di fare qualche cosa per i bisognosi.

In quell'ordine del giorno si prometteva di estendere agli operai della marina mercantile la legge sugli infortuni del lavoro. Ciò che la Commissione oggi propone e che il Governo accetta, non è quindi che l'esecuzione di un impegno che il Ministero ha già preso davanti alla Camera. Perciò non si può pretendere che il Ministero si ricreda di ciò che ha promesso e che manchi alla promessa votata dalla Camera.

Per queste considerazioni chiedo alla Camera che respinga la proposta dell'onorevole Frascara. Non si potrà mai accusare il Ministero, nè la Commissione, di essere